

Disobbediva alla legge del "pizzo" subiva feroci ritorsioni

VIBO VALENTIA - Cinque anni di estorsioni, rapine, spaccio di droga, intimidazioni e danneggiamenti. Per venire a capo dell'organizzazione che operava sul territorio provinciale, tre magistrati della Procura della Repubblica di Vibo Valentia hanno lavorato mesi, notte e giorno, per mettere insieme tutti gli elementi utili alle indagini che hanno messo in condizioni il gip Domenico Toni di firmare 41 ordinanze di custodia cautelare, 37 delle quali eseguite, mentre 4 persone vengono, attivamente ricercate. Di due degli arrestati non sono state rese note le generalità. Otto dei provvedimenti restrittivi sono stati notificati in carcere a persone già detenute per altre vicende. Tra questi Francesco Mesiano 25 anni, recentemente condannato in Appello a 30 anni di carcere per l'omicidio del bambino americano Nicholas Green; Michele Mazzeo 27 anni di Mileto, Nicola Zungri 36 anni di San Calogero, Alessandro Morfei 23 anni di Dinami, Francesco Candela 25 anni di Cessaniti; Francesco Elia 25 anni di Mileto; Francesco Nesci, 62 anni e Giuseppe Morfei, 32 anni entrambi di San Pietro di Caridà in provincia di Reggio Calabria. Sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere Ottavio Galati e Pasquale Pititto entrambi di 30 anni di Mileto; Michele Tavella 23 anni di Mileto; Diego Mancuso 45 anni di Limbadi; Giuseppe Oppedisano 32 anni di San Pietro di Caridà; Mauro Campisi 31 anni e Antonio Rocco Angiolini di 29 anni entrambi di Dinami; Leone Soriano 32 anni di Filandari; Antonino De Vito, Francesco Gasparro, di 27 anni e Giuseppe Simonetti di 28 anni, tutti di San Gregorio D'Ippona; Salvatore Mancuso 26 anni di Limbadi. Il giudice per le indagini preliminari ha disposto gli arresti domiciliari nei confronti di Giuseppe Prostamo 47 anni, Carmine Galati 57 anni e Gaetano Galati 27 anni di Mileto; Roberto Piccolo 35 anni e Roberto Cuturello 31 anni di Nicotera; Fortunato Nardi 25 anni e Placido Di Masi 38 anni di Dinami; Vincenzo Vigliarolo 48 anni San Pietro di Caridà; Alessandro Soriano 25 anni di Filandari; Rocco Angelo Capomolla 48 anni di Gerocarne; Antonio Colacchio 35 anni di Filandari. Il gip Domenico Toni ha disposto l'obbligo di dimora nei confronti Domenico Luccisano 27 anni Mileto, Vincenzo Caronte 52 anni di Vibo Valentia; Bruno Scarmozzino 33 anni di Acquaro e Francesco Soriano 27 anni di Filandari. A molte delle persone raggiunte da ordinanza di custodia cautelare è stata contestata anche l'associazione per delinquere finalizzata alle rapine, al traffico di armi e di droga, alle estorsioni ed agli attentati incendiari. Per portare a termine l'operazione che i magistrati Paoletti, Di Serio e D'Onofrio hanno definito "Metropolis", il Comando provinciale dei carabinieri ha impegnato 50 uomini. Tra questi anche lo squadrone "Cacciatori", unità cinofile, e militari del gruppo eliportato che hanno le loro basi logistiche al Goc di Vibo Valentia. La Procura di Vibo ha mobilitato anche i militari delle compagnie di Gioia Tauro e Taurianova; per eseguire le ordinanze di custodia cautelare, infatti, hanno lavorato per 24 ore. Un'operazione imponente che è scattata all'alba di giovedì e si è conclusa nella mattinata di ieri. I

carabinieri hanno effettuato inoltre ben 55 perquisizioni domiciliari e notificato altrettanti avvisi di garanzia sempre per gli stessi reati. Al Comando provinciale ieri pomeriggio il colonnello dei carabinieri Antonio Mirante non ha fornito molti particolari, segno che le indagini sono ancora in corso tanto che gli investigatori non hanno escluso che nei prossimi giorni potrebbero approdare ad ulteriori risvolti. Da quanto è trapelato i magistrati vibonesi si sarebbero avvalsi del prezioso contributo di alcuni collaboratori di giustizia, tra questi anche Albanese e Benedetti. Sarebbero stati, infatti, i collaboratori ad indicare molti nomi, ad aver descritto fatti e circostanze attraverso i quali l'organizzazione cercava d'imporre le sue regole su gran parte del territorio vibonese attraverso il pagamento del "pizzo" e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Chi disubbidiva, secondo l'ipotesi accusatoria, veniva sottoposto a ritorsioni o danneggiamenti. Molte delle persone raggiunte da ordinanza di custodia cautelare sono state trasferite nelle case circondariali di varie città calabresi e non a Vibo Valentia. Una decisione che il colonnello Mirante ha spiegato in questo modo: "Le indagini dei magistrati continuano ... ". Le 37 persone arrestate potrebbero essere sentite dai magistrati già da lunedì prossimo.